

questa protesta, come ho avuto l'onore di dire alla Camera, è firmata da persone di cui non possiamo assolutamente autenticare la firma. (*Susurro*) È vero che è presentata da un deputato, ma avendo io domandato a questo signor deputato se voleva che facessi menzione del suo nome affinché potesse difenderla, mi ha detto di no. Allora questa per me non è protesta. L'onorevole deputato che me l'ha data è qui presente; se crede di difendere la protesta, prenda la parola, altrimenti io credo che si debba considerare come un pezzo di carta e non come una protesta.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda approvare quest'elezione.

CADOLINI. Io insisto perchè quest'elezione venga inviata all'ufficio; questo l'esaminerà e vedrà se debba tener conto della protesta. Il dire poi che il deputato che ha presentato questa protesta non vuole assumerne davanti alla Camera la responsabilità, questo non è sufficiente per indurre la Camera a non tener conto assolutamente della protesta stessa.

Io quindi propongo che questa sia rimandata all'ufficio.

VENTURELLI, relatore. Io insisto perchè questa non si consideri come una protesta, poichè nessuna protesta può essere ammessa se non è debitamente autenticata. Persino quando si presenta una petizione non si ammette se non è presentata da un deputato.

Ora un onorevole deputato ha presentato a me questa così detta protesta, a me che non sono la Camera, e non ha voluto che si nominasse. Io non accetto per nulla l'incarico di far mia questa protesta, e se l'ho presentata si fu per debito d'imparzialità, persistendo sempre nel sostenere che non è una protesta di cui la Camera, nè l'ufficio potessero tener conto.

MAZZARELLA. A me pare che un deputato non dovrebbe permettersi di presentare una carta senza prendere almeno la responsabilità delle firme apposte a quella carta.

Certo è che la Camera ora sa che una protesta è stata presentata all'onorevole relatore e che lo fu per mezzo di un nostro collega.

Ora mentre noi sappiamo che una protesta è stata presentata contro l'elezione di un deputato, noi ignoriamo persino chi sia colui che l'ha presentata, e se le firme sieno reali.

VENTURELLI, relatore. Sono perfettamente del suo avviso.

PRESIDENTE. Parmi convenevole l'osservazione del preopinante che la protesta la quale doveva passare per le mani dell'ufficio di Presidenza, non dovesse mettersi nelle mani del relatore al momento stesso che il relatore riferiva.

Qualunque sia la cosa, mi pare che sia indispensabile che l'onorevole deputato il quale ha preso l'incarico di passare questa carta, dichiararsi se può prendere la responsabilità delle firme.

Se dichiara questo, consulterò la Camera per sapere il da farsi, altrimenti passeremo oltre.

CADOLINI. Io ho fatto una proposta sospensiva ed insisto perchè sia messa ai voti.

PRESIDENTE. Metterò ai voti la proposta sospensiva del deputato Cadolini.

Quelli che sono d'avviso che si sospenda l'approvazione dell'elezione, mandando la protesta all'ufficio, sorgano.

Voci. Quale elezione?

VENTURELLI, relatore. L'elezione è del collegio di Fermo. L'eletto è il marchese Trevisani, in concorrenza coll'onorevole Cesare Cantù.

ASPRONI. Io osservo che non si dovrebbero ammettere proteste anonime nel momento in cui si fa la relazione. Le osservazioni si devono presentare in tempo e per via regolare, altrimenti non vi sarebbe elezione che fosse esente da perturbazione.

I deputati hanno il diritto di domandare comunicazione di queste osservazioni, ma non si possono presentare richiami a questo momento.

Quindi non credo possa meritarsi riguardo la protesta stata presentata; tanto più che chi l'ha presentata non ne assume la responsabilità.

PRESIDENTE. Interrogo allora la Camera se intende che la verifica di questa elezione sia sospesa.

(Non è sospesa.)

Non essendo approvata la sospensione, nè essendovi altra opposizione, l'elezione medesima s'intende approvata.

(È approvata.)

FIASTRI, relatore. Ho l'onore di riferire l'elezione del collegio di Cuneo nella persona del signor avvocato Pier Carlo Boggio.

Questa elezione presenterebbe qualche irregolarità, sulla quale però l'ufficio III ha giudicato doversi sorpassare, approvando ad unanimità l'elezione.

Mi corre però il debito di riferire quali sieno state queste irregolarità.

Gl'iscritti in questo collegio erano 1556; i votanti al primo squittinio furono 951. L'avvocato Boggio riportò nella prima votazione 412 voti, il cavaliere Brunet 228, l'avvocato Fabre 196.

Nella prima sezione si pretese che un voto dato all'avvocato Boggio, il quale non era abbastanza chiaro, fosse dichiarato nullo. Con tutto ciò l'avvocato Boggio avrebbe ottenuto sempre una grande maggioranza.

Nella sezione di Peveragno ci fu una protesta, che partì da alcuni dell'ufficio, perchè fossero dichiarate dubbie 48 schede. Queste 48 schede indicavano il nome del candidato in questi termini:

Avvocato Carlo Boggio, invece di avvocato Pier Carlo Boggio; altre Carlo Boggio, altre avvocato Boggio, ed altre avvocato Pier Luigi Boggio ex-deputato.

Fu notato che un certo Carlo Boggio commendatore, impiegato all'amministrazione delle Opere pie di To-